

loan si perderia la reputazion; ma li pareria il meglio di passar nui Adda et loro Po in uno tempo, perochè venendo spagnoli fuora contra uno de li exerciti l'altro andaria a Milan et il castello saria liberato; con altre ragion *ut in litteris*. Item, una altra lettera di 18 del ditto, et li manda la copia di una lettera che 'l scrive al conte Ruberto Boscheto è nel nostro campo andato; la copia di le qual lettere potendo haverla per via del Legato, di quelle farò nota.

Fu posto, per li Savii del Conseio e terra ferma, che la decima quinta pontificia concessa per il Pontefice, tutti quelli la pageranno fra termine di mezo il futuro mexe habbino don 5 per 100, poi siano scossa con le pene statuiranno li collectori iusta il breve pontificio, et de li danari si trazeranno, detrati prima 12 milia ducati vanno a le Procuratie, il resto sia deputato a li Proveditori sopra l'armar. Ave: 179, 7, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii dar a sier Zuan Francesco da Leze qu. sier Jacomo il locho di la Spilea in capo del borgo di Corfù, longo passa 100 largo passa 15, con pagar ducati 2 a l'anno di livello a la camera di Corfù. Leto deposition sier Alvise d'Armer et sier Andrea Marzello stati a Corfù si pol darli, non fu presa. 107, 68, 8. *Iterum* 107, 80, 20. Vol li tre quarti.

441 Fu posto, per i Savii del Conseio et terraferma, una lettera a l'Orator nostro in corte con dirli li havemo scritto questa mattina a hore 16. Per questa li aricordemo et azonzemo con Senato voy andar dal Papa et pregar Soa Santità voy commetter al conte Guido Rangon et li soi capitani voglino far la union con il nostro exercito, qual fata si haverà certa vittoria, con dirli infinite raxon che bisogna far cussi; et che havemo nel nostro campo in esser fanti 8000 et di breve zoneranno li altri 2000, che saranno 10 milia, oltra quelli lasemo in custodia di le terre, che sono 2000, et homeni d'arme 900, cavalli lizieri 700, computà li stratioti zoneranno subito, et che mandino in campo, troveranno esser cussi con verità. Verrà li sguizari, sichè uniti li exerciti si farà ogni ben; il che non facendo il castello poria perdersi, il re Christianissimo haverlo a mal et de facile far quacossa etc. *ut in litteris*; lettera molto persuasiva a passar Po le sue zente et unirle con li nostri.

Et sier Alvixe Mozenigo el cavalier fo Savio del Conseio, andò in renga et parlò su la lettera, che non si scalda molto et si digi le raxon per le qual si dia far questa coniunction etc. Il Serenissimo

sentado disse, è stà mandà la lettera del Proveditor zeneral dove era le raxon ditte per il Capitano zeneral, sichè bastava.

Et sier Marin Morexini savio a terra ferma parlò et mal, dicendo questo Conseio non è capitanei di guerra ma il nostro Capitano zeneral; con altre parole. *Tamen* venuto zoso fo azonte certe parole più calde a la lettera notata per Nicolò Sagudino, et fu presa. 208 di sì, 10 di no.

Et fo licentiatò il Pregadi a hore zerca 22 con fastidio.

Et essendo venuti li 4 oratori di la liga, Papa, Franza, Anglia et Milan in Collegio con il Serenissimo, Consieri et Savii, fo *iterum* lette tutte le lettere et consultato *hinc inde*; si parlò et fo laudato per li oratori la union de li exerciti; et il reverendo Baius orator di Franza parlò altamente era di farla; et cussi scrisseno in conformità a Roma a li altri oratori sono de li, parli al Papa di questa union; et il Legato scrisse in optima forma al Papa et a Piasenza a domino Francesco Vischardino locotenente apostolico.

In questo zorno sier Piero Marzello da Santa Marina rimasto Procurator fece disnar a li Procuratori, et tutti fono invidati, ma li andono *solum* numero

A dì 22. La mattina, fo lettere di Roma, di 441* l'Orator nostro, di 17, 18, 19; item, di Franza, del secretario Rosso, di 10; di Chiari del Proveditor zeneral, et di Crema. Il sumario di le ditte dirò di sotto.

Vene in Collegio l'orator di Franza, qual disse haver hauto lettere del re Christianissimo

Vene l'orator di Milan et mostrò lettere haute da Milan di lo amico di . . . che li avisa la novità esser stata poca; non è stà morto 30 persone tra li qual cinque zentilhomeni milanesi; et che tutti desiderano si aproximi li exerciti per poter far facende; et il conte Piero Pusterla esser andato fuora de Milan *dedita opera* come in ditte lettere apar.

Vene l'orator Anglico

Vene il Legato e portò una lettera auta di Roma intercepta, che si trazi di zifra che

Vene l'orator di Ferrara in materia de li trattamenti di accordarlo col Papa, et have audientia con li Cai di X.

Di Crema, del Podestà et capitano, di 19 hore